

Evoluzione del mercato: pellicce e pelli artificiali (CN 43) — 2015–2025

Introduzione

Il capitolo 43 della nomenclatura combinata comprende l'intera filiera delle pelli da pellicceria e delle pellicce artificiali: pelli gregge (4301), conciate o preparate (4302), indumenti e accessori (4303) e pellicce artificiali (4304). L'analisi del commercio extra-UE dell'Unione europea tra il 2015 e il 2025 rivela una contrazione profonda e una riconfigurazione radicale dei flussi. Il valore delle esportazioni è crollato del 74,4 %, passando da 2,82 miliardi di euro a 720,6 milioni, mentre le importazioni si sono ridotte del 58,1 % (da 567,9 milioni a 238,0 milioni). Il surplus commerciale, seppur rimasto positivo, si è assottigliato del 78,5 %, e l'indice di dipendenza netta dalle importazioni è diventato positivo per la prima volta nel 2024, segnalando un passaggio strutturale da fornitore netto a importatore netto.

Panoramica generale del commercio

Un crollo strutturale dell'export di pelli grezze e il collasso del modello danese

Le esportazioni di pelli gregge (4301) si sono contratte di oltre il 90 %, trascinando verso il basso l'intero aggregato merceologico.

Nel 2015 le pelli gregge rappresentavano la voce più rilevante dell'export extra-UE con 2,17 miliardi di euro e 22,2 mila tonnellate; nel 2025 il valore è sceso a 282,7 milioni (–87,0 %) e i volumi a 2,2 mila tonnellate (–90,1 %). Anche le importazioni di pelli gregge sono precipitate da 179,3 milioni a 18,3 milioni (–89,8 %).

Segmento	Export 2015 (mln €)	Export 2025 (mln €)	Var. (%)
4301 – Pelli gregge	2 167,3	282,7	–87,0
4302 – Pelli conciate/preparate	184,3	80,0	–56,6
4303 – Indumenti e accessori	457,6	346,3	–24,4
4304 – Pellicce artificiali	2,9	11,9	+308,6

Confronto per segmento di prodotto

La Danimarca, storicamente primo esportatore europeo di pelli da pellicceria, ha visto le proprie vendite extra-UE evaporare quasi completamente.

Le esportazioni danesi si sono ridotte da 1,39 miliardi di euro nel 2015 a 5,2 milioni nel 2025 (−99,6 %), coincidendo con la decisione di abbattere massicciamente i visoni durante la pandemia di COVID-19 e con il successivo divieto di allevamento. Anche Finlandia (−51,3 %), Polonia (−88,3 %) e Grecia (−63,8 %) hanno registrato cali marcati, mentre la Francia ha mantenuto un livello di export quasi invariato (+2,6 %).

Reporter (export)	2015 (mln €)	2025 (mln €)	Variazione
Danimarca	1 387,5	5,2	−99,6 %
Finlandia	512,3	249,6	−51,3 %
Italia	299,8	183,2	−38,9 %
Polonia	242,1	28,4	−88,3 %
Grecia	131,3	47,5	−63,8 %
Francia	77,8	79,8	+2,6 %

Principali Stati membri esportatori

Il prezzo medio all'export è aumentato sensibilmente, riflettendo la scarsità dell'offerta piuttosto che un miglioramento qualitativo.

Il prezzo unitario complessivo delle esportazioni è salito da 102 432 €/t a 160 875 €/t (+57,1 %), trainato dalle pelli gregge (da 97 819 a 128 402 €/t) e dagli indumenti (da 469 603 a 383 507 €/t). Al contrario, il prezzo medio delle importazioni è diminuito del 29,5 %, indicando un orientamento verso prodotti di fascia più bassa o semilavorati a minor costo.

Riconfigurazione geografica dei flussi: dall'Asia tradizionale ai nuovi poli manifatturieri del Sud-est asiatico

Cina e Hong Kong, un tempo destinatari privilegiati, sono stati soppiantati da Cambogia e Thailandia come principali mercati di sbocco.

Le esportazioni verso la Cina sono crollate da 743,7 milioni di euro a 74,4 milioni (−90,0 %), mentre quelle verso Hong Kong sono passate da 1 061,1 milioni a 54,3 milioni (−94,9 %). Parallelamente, le vendite verso la Cambogia sono aumentate di 5,6 volte (da 23,4 a 131,0 milioni) e quelle verso la Thailandia sono esplose da 0,4 a 111,3 milioni, con un incremento percentuale a sei cifre. Anche la Turchia ha guadagnato rilevanza in en-

trambi i flussi: le esportazioni sono cresciute del 32,7 % (31,8 milioni nel 2025) e le importazioni del 13,8 % (42,7 milioni), rendendola il secondo fornitore extra-UE.

Partner (export)	2015 (mln €)	2025 (mln €)	Variazione
Cina	743,7	74,4	−90,0 %
Hong Kong	1 061,1	54,3	−94,9 %
Cambogia	23,4	131,0	+461,0 %
Thailandia	0,4	111,3	+27 468,6 %
Turchia	23,9	31,8	+32,7 %

Partner (import)	2015 (mln €)	2025 (mln €)	Variazione
Cina	169,7	87,1	−48,7 %
Turchia	37,5	42,7	+13,8 %
Argentina	24,1	2,4	−89,9 %
Vietnam	30,3	1,3	−95,8 %

Principali partner commerciali

La concentrazione geografica delle esportazioni è diminuita, mentre quella delle importazioni è aumentata, segno di una filiera in riassetto.

L'indice Herfindahl-Hirschman (HHI) delle esportazioni è sceso da 2 272 a 974 (−57,1 %), riflettendo la diversificazione delle destinazioni. L'HHI delle importazioni è invece salito da 1 255 a 1 814 (+44,5 %), evidenziando una maggiore dipendenza da pochi fornitori, in particolare Cina e Turchia, che insieme coprono oltre il 50 % del valore importato.

Concentrazione del commercio

Volatilità, shock e vulnerabilità: una filiera in trasformazione

Il commercio è stato ripetutamente scosso da eventi di prezzo estremi, con il Vietnam e il Pakistan tra i casi più eclatanti.

Il sistema di rilevazione automatica degli shock ha identificato un evento di prezzo sulle importazioni dal Vietnam, con un balzo del 323,9 % nel 2021 (da 17 007 €/t a 69 354 €/t) a fronte di un crollo dei volumi (−98,3 % rispetto al periodo 2015-2018). Sul lato export, il Regno Unito ha subito uno shock di prezzo del 182,6 % nel 2020, legato alla Brexit e al conseguente collasso dei quantitativi spediti (−79,3 %). Anche Pakistan (2017) e Thailan-

dia/Cambogia (2021) hanno registrato forti anomalie di prezzo e volume, sintomo di mercati sottili e altamente reattivi.

- Shock prezzo import Vietnam (2021): anomalia 57,8; prezzo medio 69 354 €/t (vs. baseline 16 359 €/t)
- Shock prezzo import Turchia (2021): riduzione del 26,5 % (prezzo 67 734 €/t vs. baseline 92 197 €/t)
- Shock prezzo export Regno Unito (2020): incremento del 182,6 % (prezzo 175 785 €/t)
- Shock prezzo export Pakistan (2017): incremento del 204,8 % (prezzo 969 €/t)

Principali shock di prezzo e offerta

La produzione interna di pelli da pellicceria si è più che dimezzata, erodendo l'autosufficienza dell'UE.

La quantità prodotta nell'Unione è scesa da 69,3 milioni di pezzi (2003) a 21,2 milioni nel 2024 (-69,3 %). Il valore della produzione è calato solo dell'11,4 % (da 193,8 milioni a 171,6 milioni di euro), grazie a un aumento del prezzo unitario interno. Di conseguenza l'indice di dipendenza netta dalle importazioni, storicamente negativo (l'UE esportava più di quanto importasse rispetto alla produzione), è diventato positivo nel 2015 e ha raggiunto il 6,2 % nel 2024.

Anno	Produzione (mln pezzi)	Valore produzione (mln €)	Dipendenza netta import (%)
2015	10,0 (stima)	120,0 (stima)	-6,1
2020	36,0	99,9	12,4
2024	21,2	171,6	6,2

Dati di produzione e volumi

Indicatori di vulnerabilità

La specializzazione produttiva si concentra ancora in Grecia, Finlandia e Lituania, ma il vantaggio comparato si sta assottigliando.

Nel 2025 la Grecia presenta l'indice di specializzazione più elevato (RSCA 0,89; RCA 17,1), seguita da Finlandia (0,73) e Lituania (0,71). L'Italia, pur mantenendo un RCA positivo (3,5), ha perso terreno rispetto al passato. La maggior parte degli altri Stati membri mostra una specializzazione negativa, a conferma del restringimento della base produttiva europea.

Mappa della specializzazione

Conclusioni

Il commercio extra-UE di pellicce e pelli artificiali ha subito una metamorfosi rapida e profonda. Il modello imperniato sull'export massiccio di pelli gregge di visone dalla Danimarca verso la Cina si è dissolto, schiacciato da crisi sanitarie, scelte regolatorie e mutamenti del gusto dei consumatori. Al suo posto è emerso un sistema più frammentato: l'Unione europea esporta ancora indumenti e pelli finite verso nuovi poli manifatturieri del Sud-est asiatico, mentre importa semilavorati e prodotti a minor costo da Cina e Turchia. La produzione interna è in forte calo e la dipendenza dall'estero è aumentata, sebbene il saldo commerciale resti positivo. La filiera appare oggi più vulnerabile a shock di prezzo e a interruzioni di fornitura, come evidenziato dall'elevata volatilità e dalla crescente concentrazione delle importazioni. Per i decisori, il rafforzamento della resilienza richiederà un monitoraggio attento dell'evoluzione dei flussi e delle capacità produttive residue.

Generato il 2026-07-24 sulla base dei dati di tradedashboard.eu

Report generato da una macchina: accelera l'analisi umana, a costo di talvolta indurla in errore. Non potrà mai sostituirla completamente.

Se hai bisogno di consigli sulla politica commerciale europea, o di rappresentanza per i tuoi interessi a Bruxelles, non esitare a contattarmi all'indirizzo support@tradedashboard.eu. Troverai il mio CV a questo indirizzo.